

ubicazione	
regione	Toscana
provincia	Lucca
comune	Stazzema
settore	Corchia
toponimo/località	Levigliani
interesse	
interesse scientifico	mineralogia
interesse contestuale	storico
	culturale
valutazione interesse	rappresentativo
grado interesse	nazionale
stato di conservazione	
attributo/condizione	buono
rischio degrado naturale	inesistente
rischio degrado antropico	medio



descrizione geologica, naturalistica e paesaggistica

Le miniere mercurifere di Levigliani si trovano in località Riseccoli, sulla sinistra idrografica del Canale del Bosco-Canale delle Volte, tra i 500 e 550 m di quota. Un analogo e minore giacimento è localizzato nella medesima valle, più a occidente, vicino alla località Cansoli.

La mineralizzazione di Levigliani è incassata nel basamento paleozoico del Complesso metamorfico delle Alpi Apuane, dove compare sotto forma di disseminazioni o in vene quarzoso-carbonatiche. I filoni sottili, ma continui lungo tutto il giacimento, si mantengono paralleli alla scistosità di piano assiale (o foliazione metamorfica principale). Siamo in presenza di un'interessante e rara paragenesi a solfuri di mercurio, zinco, ferro e bismuto. I minerali mercuriferi (*cinabro*, *metacinabro*, *sfalerite*, ecc.) sono totalmente inclusi in rocce vulcano-sedimentarie d'età ordoviciana (filladi verdi associate a metabasiti), metamorfosate durante l'orogenesi ercinica ed alpina. Di particolare rilievo è soprattutto la diffusione nel giacimento del mercurio nativo, facilmente rinvenibile in gocce metalliche lungo le vene di quarzo.

Inoltre, si ritrovano qui altri minerali rari, se non proprio esclusivi. Ne sono un esempio la *leviglianite*, una varietà zincifera della messelite e soprattutto il *calomelano*, un cloruro di mercurio che ha reso famosa questa miniera. Di recente è stata scoperta una nuova specie mineralogica – la *grumiplucite* – un solfosale di mercurio e bismuto, in piccoli cristalli prismatici aciculari, di colore grigio-metallico e striati secondo l'allungamento.

L'inizio dell'attività mineraria a Levigliani è incerto anche se di probabile origine medievale. È sicuro che, verso il 1470, sono iniziati i lavori di estrazione di "minio" o *cinabro*, utile alla fabbricazione di pigmenti per le miniature dei codici manoscritti di Firenze. La storia successiva delle miniere di Levigliani è tutta un susseguirsi di tentativi e di repentini abbandoni, vuoi per l'imperizia dei conduttori, vuoi per l'insufficienza del minerale ottenuto. Ci hanno provato, con scarsi risultati, Cosimo III de' Medici agli inizi del XVIII sec. e diversi imprenditori stranieri nel corso dell'Ottocento (Morel de Beauvine, Ponyatowski, Rogerius). L'impresa estrattiva è proseguita in modo discontinuo fino al 1970. Oggi, le miniere sono state recuperate per un utilizzo geoturistico e sono una frequente meta di studiosi e ricercatori.

descrizione del grado di interesse

Il geosito si fa apprezzare per la possibilità di buone osservazioni di rari minerali lungo le pareti delle gallerie estrattive, grazie alla conservazione e all'opera di recupero del complesso minerario sotterraneo.

Il grado di interesse nazionale del geosito è sottolineato dalla presenza di diverse emergenze mineralogiche non altrimenti o scarsamente rinvenibili in Italia, a principiarsi dal mercurio nativo, detto anticamente "argento vivo" per il colore e la sua mobilità di elemento allo stato liquido.